

Maxiprocesso rinviato, giudice si dichiara “incompatibile”

Stenta a decollare il maxiprocesso «Mare nostrum». Nonostante la nomina di un nuovo collegio giudicante presieduto dal giudice Salvatore Mastroieni che lasciava ben sperare per il futuro del processo, nuovi ostacoli ritardano l'avvio del procedimento che dopo oltre sei anni dal suo inizio stenta a ritrovare i ritmi normali.

L'udienza di ieri mattina che si è tenuta nell'aula bunker del carcere di Gazzi, si è conclusa con un ennesimo rinvio. Il nodo da sciogliere è quello della nomina dei giudici supplenti. Dopo la decisione di uno dei magistrati di lasciare per incompatibilità, avendo già giudicato in precedenza su alcuni aspetti, si attende ancora a nomina del giudice che lo dovrà sostituire. Intanto è già stato stabilito un calendario delle udienze che si dovrebbero tenere quattro volte la settimana.

La maxi inchiesta condotta dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia scattò nel 1994 e puntò i riflettori sugli affari della criminalità organizzata della zona di Tortorici e Barcellona rimasta poco conosciuta fino a quando alcuni personaggi di spicco delle cosche decisero di pentirsi raccontando i retroscena di fatti rimasti fino al quel momento senza una spiegazione. Quello che si svolge nell'aula bunker del carcere di Gazzi è il troncone principale del maxi «Mare nostrum», nel corso degli anni il numero degli imputati che all'inizio era di oltre duecento è stato sfoltito per numerosi stralci. È ancora in corso di svolgimento, davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise, il processo a carico di dodici imputati che hanno chiesto il giudizio con il rito abbreviato mentre davanti ai giudici del tribunale di Barcellona si svolge il processo stralcio detto "Mare nostrum droga" che tratta di svariati episodi di spaccio di sostanze stupefacenti nella zona di Barcellona.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS